

L'ALTRA AFRICA - FONTEM - CAMERUN OCCIDENTALE

Riconciliazione, giustizia, pace, evangelizzazione. *Le parole chiave che racchiudono sfide e speranze del continente africano al cuore del prossimo Sinodo dei vescovi. Ed è proprio attorno a questi punti, cruciali per il futuro dell'Africa, che si snoda l'esperienza del movimento dei Focolari in quel continente.*

Un'esperienza che è venuta in luce nell'intenso primo viaggio continentale della neo-presidente dei Focolari, Maria Emmaus Voce, a Fontem, nel cuore della foresta sub-sahariana (Camerun Occidentale), concluso il 18 gennaio. Il momento più significativo: il 9 e 10 gennaio, la celebrazione del "Cry-Die", la fine del lutto (lett. 'la morte del pianto') l'ancestrale cerimonia africana per i defunti, dedicata a Chiara Lubich a poco meno di un anno dalla sua dipartita. Evento segnato dall'impegno di continuare a vivere la sua eredità di amore e unità.

Il Cry-Die

E' un'esplosione di gioia, un inno alla vita che il popolo bangwa e altri popoli confinanti esprimono sulla grande spianata davanti al palazzo reale del Fon di Fontem ad Azi. Si susseguono, per ore, danze e canti multicolori.

Chiara è per i bangwa la *Mafua Ndem*, la "regina inviata da Dio", titolo con cui era stata investita nel 2000 al suo ultimo viaggio a Fontem. Per questo riconoscimento, la fondatrice dei Focolari viene annoverata tra gli antenati, pilastri della cultura africana, perpetuandone così il ricordo e l'invocazione. Sin dal 1966 il popolo l'aveva accolta come "inviata da Dio" in risposta alla preghiera e al grido di dolore per il rischio di estinzione a causa dell'altissima mortalità infantile. Chiara arrivava in quella sperduta regione dell'Africa per porre la prima pietra dell'ospedale. Da pochi mesi aveva mandato i primi medici e infermiere.

Sabato, 10 gennaio, in migliaia, gremiscono la spianata. Sono giunti dalle zone più lontane e impervie, molti a piedi, dopo ore di cammino. Al palco, tra le autorità, ospiti d'onore, la neo-presidente dei Focolari, Maria Emmaus Voce e il co-presidente Giancarlo Faletti.

E' a loro che il Fon di Fontem, il dott. Lukas Nijfua, consegna una grande torcia infuocata, simbolo dell'unità e della luce portata da Chiara. Poi l'investitura con gli abiti regali tradizionali, con i copricapo. "Ora siete parte del popolo e della cultura bangwa – dice il Fon - siete "custodi del trono", "custodi dell'eredità di Chiara" che rimane l'unica Mafua Ndem. Un'eredità di maternità, di sviluppo, di evangelizzazione da lui definito "un dono immenso". Un'eredità non facile: "Le scarpe di Chiara erano talmente grandi che chiunque avrebbe avuto paura di calzarle" – riconosce il Fon. Ma ricorda le parole di Gesù: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi...".

Riconciliazione e pace

Maria Emmaus Voce prende la parola con emozione: proprio in quella spianata nel maggio 2000, anno del grande giubileo della riconciliazione e del perdono, era avvenuto un incontro memorabile. Sorprendente era stata la rispondenza alla proposta lanciata da Chiara di sancire con una stretta di mano "un patto di amore vicendevole, forte e vincolante che impegna ad essere sempre nella piena pace e di ricomporla ogni volta si fosse incrinata". Un patto poi ripetuto con solennità tra il fon di Fontem e quello di Fonjemetaw.

La neo-presidente, davanti a quella folla, ringrazia tutti per "aver collaborato in tutti i modi affinché questo fuoco dell'amore si diffondesse e si concretizzasse in tutte le espressioni della vita".

Proprio il giorno prima aveva incontrato 18 fon. Pubblicamente esprime la sua gioia per il loro impegno a diffondere l'eredità evangelica lasciata da Chiara *“perché tra tutti i popoli di queste regioni regni sempre la pace”*. Ed è proprio questa – ricorda - la *“vocazione”* di Fontem intuata da Chiara sin dal '69, al suo secondo viaggio: diventare quella *“città sul monte”* che irradia *“la luce tenuta accesa dall'amore fraterno nel nome di Dio”*.

Sviluppo e nuova evangelizzazione

Il giorno prima, nella grande Chiesa di St. Claire, affollata da più di 2000 persone era stata celebrata una Messa solenne, nella cornice di una liturgia profondamente inculturata, ritmata da passi danza. Era presieduta dall'arcivescovo emerito di Bamenda, mons. Paul Verdzev, un testimone, sin agli inizi, degli sviluppi di Fontem. Aveva rievocato le tappe segnate dai viaggi di Chiara, e ricordato l'operato dei medici che hanno debellato la malattia del sonno, l'acquistata nuova dignità delle donne. Si era detto *“felice di testimoniare che Fon e autorità, custodi delle espressioni della religione tradizionale africana, a lungo considerate come ostacolo al cristianesimo, oggi, pronti ed entusiasti, abbracciano il progetto della nuova evangelizzazione”*.

La nuova evangelizzazione aveva avuto il via in quel maggio 2000. Un piano organico era stato messo a punto da Chiara insieme al Fon di Fontem, Lukas Njifua, che per primo si era impegnato davanti al popolo a viverla. Accogliendo la fondatrice dei Focolari, il Fon aveva mostrato la sua gratitudine più per la corrente di amore e l'unità che aveva iniziato a cambiare profondamente la sua gente, che per le molte opere portate avanti insieme al popolo, che avevano trasformato, quella terra dimenticata, in un'area in pieno sviluppo con ospedale e scuole, strade ed energia elettrica: *“Quando i focolarini arrivarono a Fontem non sapevamo chi fossero. Hanno cominciato col venire in aiuto alle nostre necessità vitali. Di fatto ciò che ci hanno portato è molto di più degli aiuti materiali: la spiritualità, ciò di cui abbiamo bisogno per vivere. La nostra vita è cambiata. Sono generalmente ridotti litigi per i confini della terra, divorzi, maldicenze, furti, atti criminali. Il rispetto per le autorità e gli anziani sta aumentando. All'interno della famiglia ognuno fedelmente svolge il suo ruolo”*.

Una gratitudine che accomuna, in questi giorni, le più diverse espressioni dei Fon e di altre autorità a cui i nuovi dirigenti dei Focolari hanno fatto visita nel loro *“palazzo reale”*, per i frutti della nuova evangelizzazione, portata avanti da équipes di giovani e adulti, da famiglie, in stretta collaborazione con i fon e i chief delle varie tribù. E' un processo di evangelizzazione che cammina lentamente, ma va in profondità. Finora solo una minoranza è diventata cristiana, ma tanti si avvicinano al Dio di Gesù Cristo. *“Non si chiede più, con riti esecratori, che i cattivi muoiano, ma che Dio converta i loro cuori e li renda buoni. Il Dio altissimo, solitario e lontano, diventa Dio Amore, il Dio vicino, ed acquista i tratti del Dio di Gesù Cristo”*. Come dice P. Fabio Ciardi (omi), di ritorno dal viaggio.

Inculturazione

E' questo un traguardo raggiunto attraverso un processo non facile, perché da un lato erano ancora vive le ferite provocate dal colonialismo (l'indipendenza del Camerun avviene solo nel 1960, pochi anni prima dell'arrivo dei focolarini), e dall'altro richiedeva quella radicalità dell'amore che sa perdere mentalità, categorie occidentali, e, pur involontario, un certo senso di superiorità, per accogliere e comprendere la cultura di questi popoli e lavorare insieme al loro sviluppo. E' un orizzonte nuovo, che Chiara approfondirà dando vita ad una scuola per l'inculturazione africana, durante un viaggio in Kenya, nel 1992. *“L'incontro tra culture non è mai facile. Il miracolo di Fontem è proprio questo: quelle differenze, che prima sembravano essere ostacoli, diventano ricchezze che compongono il mosaico di un popolo nuovo”*, come afferma Martin Nkafu, bangwa, ora focolarino e docente alle università pontificie di Roma.

Giustizia

Il sogno di Chiara da sempre è un mondo unito nella fraternità. L'impegno in questa regione era da lei considerato una questione di *“giustizia”*, un contributo per colmare *“il grandissimo debito*

del mondo occidentale verso il continente africano". E scoprire il patrimonio di valori racchiusi in questa cultura, di cui l'Occidente è sempre più carente. Perché giustizia è anche uguaglianza, scambio alla pari delle reciproche ricchezze. Una scoperta che colpisce chi per la prima volta ha un contatto diretto con questi popoli, come Maria Voce: *"L'impressione più forte - dice - è costatare come gli africani sanno vivere insieme. La vita di comunità per loro è naturale. Colpisce la loro religiosità: le celebrazioni liturgiche, per loro sono vita, e tutta la loro vita è celebrazione"*. E' una prospettiva che Chiara Lubich aveva aperto ai giovani del mondo sin dal 1969: *"Noi siamo umanità, solo se abbiamo dentro tutte le culture"*, aveva detto loro, coinvolgendoli in una grande azione di solidarietà, ma anche di scambio delle reciproche culture. Un'azione tuttora in atto.

Diffusione del Movimento dei Focolari nel continente africano

Alle intense giornate di Fontem hanno partecipato anche i responsabili delle 10 zone geografiche in cui è suddiviso il Movimento, che abbracciano tutti i Paesi africani subsahariani. Al *Cry-Die* segue un incontro con la presidente e il co-presidente, con un ricco scambio di esperienze e di impressioni. Sorprende la constatazione che l'Africa è ora seminata da questo spirito evangelico: nelle città ed anche nei campi profughi, in tanti villaggi sperduti, il vangelo si fa vita, gettando semi di riconciliazione e sviluppo tra la popolazione, dall'Etiopia al Congo e Sudan, dal Rwanda e Burundi all'Uganda, al Sudafrica. Un'ondata di evangelizzazione che ha avuto radice proprio qui a Fontem.

Religioni tradizionali africane, indigene e cristianesimo

Qui, nel primo viaggio del 1966, Chiara aveva avuto la prima intuizione che il movimento si sarebbe aperto al dialogo con le altre religioni. E proprio in questi giorni – dal 3 al 7 gennaio – si è svolto qui a Fontem il 1° Incontro con le Religioni tradizionali africane, per iniziativa del Centro del Dialogo interreligioso dei Focolari. 150 i presenti da vari Paesi africani, ma anche dall'America Latina. *"La natura, luogo di incontro con Dio"* era il tema centrale. E qui si è confermato che queste popolazioni hanno una fede monoteista che adora l'unico Dio creatore del cielo e della terra, contrariamente ai luoghi comuni, diffusi tuttora, che li credono adoratori della natura. L'incontro ha segnato un nuovo tassello al mosaico dell'arricchimento reciproco tra le culture.

Per saperne di più: www.focolare.org

*Servizio Informazione Focolari
Centro Internazionale Movimento dei Focolari
Via dei Frascati 306 - Rocca di Papa
tel. 06.947989 - Carla Cotignoli – cell. 348.856.33.47*